



# santa Teresa

*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista Mensile dei Padri Carmelitani Scalzi di Verona Tombetta

MAGGIO 2015 **5**



Santi coniugi  
**ZELIA E LUIGI MARTIN**



Simboli mariani  
**LA TORTORA CASTA**



San Giovanni della Croce  
**IL FUMETTO DI FLORIS**



Teresa d'Avila  
**I SUOI MAESTRI**

<b>Santa Famiglia</b> Preghiera di affidamento	3	<b>Voci dalla Romania</b> Sì, lei è una dolce fata spirituale	20-22
<b>Dai nostri archivi</b> Anno 1929: Un grande devoto di santa Teresa di Gesù Bambino	4-5	<b>La buona lettura</b> Siamo nati e non moriremo mai più	23-24
<b>Simboli mariani</b> Una tortora	12-13	<b>Compendio del catechismo</b> La tua volontà	25-27
<b>Teresa 1515-2015</b> Maestri spagnoli	14-19	<b>Curiosità</b> L'orzo	28-29
<b>Inserito per bambini</b> Sulle orme di Giovanni della Croce	53-52	<b>Nella pace del Signore</b> Affidati a santa Teresa	30



## santi genitori

### VERSO LA CANONIZZAZIONE

*Ormai manca solo la data: i genitori di santa Teresa di Gesù Bambino saranno proclamati santi nel prossimo autunno a Roma, nel contesto del sinodo sulla famiglia. Noi ci saremo! Per ogni notizia consultate il nostro sito [www.basilicasantateresa.net](http://www.basilicasantateresa.net) oppure su [www.santateresaverona.it](http://www.santateresaverona.it)*

*I coniugi Martin (dettaglio) foto di Henry Jesionka, statua di Robert Hautz*



[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Ascolta anche tu  
Radio Santa Teresa



Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, abside della basilica

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi  
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona  
Con approvazione ecclesiastica.  
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191  
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd  
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd  
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd  
N° Repertorio ROC.: n. 24593 del 06/06/2014  
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona  
[www.flickr.com](http://www.flickr.com)

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214  
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)  
Stampa: Litografia Casagrande  
via dell'Artigianato, 10  
Colognola ai Colli (VR)  
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

# PREGHIERA DI AFFIDAMENTO

*ai santi coniugi Luigi Martin e Zelia Guérin*

cf. [www.puntofamiglia.net](http://www.puntofamiglia.net)

*Padre Santo,  
fonte di Amore, di Vita e di Santità,  
Tu che hai creato l'uomo e la donna a Tua immagine,  
li hai donati l'una all'altro  
e li hai chiamati a diventare una carne sola  
facendo della loro unione il luogo dove Tu poni la Tua tenda,  
ti ringraziamo per il dono dei beati coniugi Luigi e Zelia Martin  
che hai offerto alla Tua Chiesa come testimoni  
di un amore fedele, fecondo e totale.*

*Hanno costruito la loro casa sulla roccia,  
come albero piantato lungo corsi d'acqua  
hanno posto in Te la loro fiducia  
e come il monte Sion non hanno vacillato,  
restando stabili nel Tuo Amore.*

*Hanno fissato i Tuoi comandamenti nel loro cuore,  
li hanno testimoniato con la vita a chiunque li incontrasse,  
e trasmesso alle figlie accolte con generosità,  
coltivando e custodendo germogli di santità.*

*Per loro intercessione  
la Tua Chiesa risplenda come città collocata sul monte  
i giovani sappiano rispondere con prontezza alla Tua chiamata,  
i fidanzati imparino ad amarsi con cuore casto,  
gli sposi apprendano l'arte dell'unità coniugale,  
i genitori ricevano la grazia  
per affrontare con fiducia le preoccupazioni educative,  
i vergini restino fedeli all'offerta di sé per il Regno di Dio,  
i sofferenti ritrovino nuova speranza e missione,  
i vedovi riscoprano in Te l'Amico sempre fedele che fortifica il cuore,  
tutti rispondano con totalità alla chiamata alla Santità.*

*Ascolta, ancora, o Padre  
il grido della preghiera di quanti sostano in questa chiesa  
e chiedono una particolare grazia  
per intercessione dei beati Martin*

*(si può menzionare la grazia da chiedere).*

*Donaci di scoprire in Te la roccia di rifugio,  
aiuto sempre vicino nelle angosce,  
e di imparare a combattere la buona battaglia della vita  
scoprendo nella Tua volontà la gioia piena.*

*Amen*

La statua reliquiaria  
dei santi coniugi  
Martin, opera  
dell'austriaco  
Robert Hautz  
(Innsbruck, Tirolo),  
teologo e scultore  
del legno.  
Essa è stata com-  
missionata  
dal santuario france-  
se dell'Île-Bouchard,  
sorto sul luogo di  
un'apparizione ma-  
riana del dicembre  
1947 e intitolato  
a "Nostra Signora  
della preghiera".



# ANNO 1929: UN GRANDE DEVOTO DI S. TERESA DEL BAMBIN GESÙ

*Il card. Eugenio Tosi*

dai nostri archivi

Il lunedì 7 gennaio moriva serenamente a Milano il Card. Eugenio Tosi, successore immediato sulla cattedra dei SS. Ambrogio e Carlo all'arciv. Achille Ratti, inalzato con il nome di Pio XI alla Sede di Pietro.

L'Em. Tosi, già vescovo di Squillace e poscia di Andria, aveva fatto il suo ingresso a Milano il 23 luglio 1922; e cinque mesi dopo riceveva l'onore della Porpora.

Trascorso però un anno dal suo ingresso venne colpito da una gravissima malattia alla pleura; la forte fibra, lottò a lungo; e lunga fu pure la convalescenza; ma poté finalmente riprendere il suo ministero e darsi tutto al bene dell'ar-

chidiocesi, la più grande d'Italia, novecento parrocchie, ed oltre due milioni e mezzo di fedeli.

Egli non esitò di attribuire la sua guarigione insperata alla Santa di Lisieux, e nella Pastorale annunciante ai fedeli la riacquistata salute attestava a lei tutta la sua gratitudine. Eco di questa divozione dell'Em. Tosi è il suo testamento spirituale. Ci piace di riferirne i primi periodi: *"In nomine Domini – Amen. È questa l'espressione di mia volontà, che espongo sinceramente davanti a Dio al quale, forse presto, dovrò presentarmi. Professo di voler morire nella Fede cattolica e nella Chiesa, la cui luce e materna protezione mi fu sem-*





pre di sicurezza, di gaudio e di paradiso anticipato. Specialmente credo nella misericordia infinita di Gesù Cristo, nella bontà di Maria Immacolata, nella custodia del mio buon Angelo, nella assistenza di S. Giuseppe, Santa Teresa del Bambin Gesù, e SS. Patroni Ambrogio e Carlo”.

La piccola Santa è in buona compagnia; non si potrebbe domandare per lei un miglior posto d'onore. Ella sparse, or sono circa sei anni, la rosa sull'Em. Suo devoto; gli ottenne da Dio il rinvigorire della sua salute perché lavorasse a bene delle anime nell'ampia vigna; la giornata non fu lunga, ma piena di meriti.

E adesso sparse altre rose, quelle dell'invito alla patria dove è sicurezza eterna. L'esempio del Card. Tosi sia efficace anche per noi; esempio luminoso di fiducia nel patrocinio di questa Santa, che sembra aver in mano sua le chiavi del Cuore di Gesù Cristo.

**“Io non cesserò mai di inculcare ... una grande confidenza nel patrocinio della Cara piccola Santa. In alto le mani e più in alto i cuori! Benpresto Vi accorgerete che Santa Teresa Vi ascolta sia nell'esaudire i Vostri desideri sia dandovi un'altra risposta ma sempre consolante.”**

## LA SCOMPARSA DI UN ILLUSTRE COLLABORATORE

La sera del 29 gennaio si spegneva improvvisamente mons. M. Grancelli, Canonico onorario della Cattedrale e Cameriere di S. Santità. Magnifica figura di Sacerdote, di oratore sacro, di letterato, di giornalista. Uomo dall'anima nobilissima e candida, dal vasto intuito, di una attività sorprendente, infaticabile nel trattare la penna e sulla cattedra. Gli Istituti di Verona perdono in lui un benefattore insigne e il consigliere di larghe vedute, il Seminario l'educatore ricco di esperienze non comuni, il Clero veronese il maestro, la guida, l'esemplare perfetto; l'ampio Capitolo un venerando Prelato e una gloria invidiata; il collegio dei letterati il prosatore e l'epigrafista classico, il poeta di vena fecondissima e di un estro lirico inesauribile. Prova dell'altissima venerazione che Verona tutta nutriva per il compianto Monsignore fu il commosso e devoto pellegrinaggio alla salma e più ancora la partecipazione a' suoi funerali: una vera apoteosi, un solenne e generale plebiscito; partecipazione sì vasta e così spontanea da non ricordarsi l'eguale nella nostra città. L'illustre scomparso vivrà sempre in mezzo a noi perché i grandi lasciano dietro a sé orme incancellabili. La sua memoria più stabile del bronzo e del marmo si eternerà ancora lontano a traverso il monumento de' suoi scritti impareggiabili che, auguriamo, sieno dati in luce, a incitamento degli studiosi, a onore e lustro dei dotti, a conforto e ispirazione dei Confratelli nel Sacerdozio. Lo raccomandiamo ai suffragi di tutti i devoti di S. Teresa del B. G. della quale era zelantissimo. Garanzia ne fanno i brillanti, magistrali panegirici tenuti in occasione della duplice glorificazione della Santina, e gli articoli riboccanti di affetto e di praticità che Monsignore pubblicava su questo bollettino a cui ora benedice dal cielo.

### UN PICCOLO QUIZ:

Nella pagina a fianco: due foto la prima il Card. Tosi sul letto di morte la seconda ci è stata procurata da Luigi Soave, di quale Chiesa Carmelitana Veneta si tratta? E quando fu scattata?

Sopra:  
Una copertina del nostro periodico del 1929 e una foto del Cardinal Tosi

dai nostri archivi

# TERESA E L'EUCARISTIA

*Il Cielo, mistero supremo, nascosto in un umile pane*

di p. Patrick Lemoine  
da "Thérèse de Lisieux"  
n°958 ottobre 2014

studi teresiani



## Mistero nascosto

Il profeta Isaia diceva: "Veramente Signore, tu sei un Dio misterioso" (Is 49). Gesù è Dio. E per Teresa Egli è un tesoro nascosto come lo scrive a Celina: "Gesù è un tesoro nascosto, un bene inestimabile che poche anime sanno trovare perché è nascosto e il mondo ama ciò che brilla. Ah, se Gesù avesse voluto mostrarsi a tutte le anime con i suoi doni ineffabili, senza dubbio non ce ne sarebbe una sola che l'avrebbe rifiutato; ma Egli non vuole che lo amiamo per i suoi doni, è Lui stesso che deve essere la nostra ricompensa... (cfr. Gen 15,1)" (LT 145).

Questo tesoro nascosto, Teresa lo trova particolarmente nell'Eucaristia. Nella sua seconda pia ricreazione "Gli Angeli al presepe di Gesù" meditando sul mistero del triplice abbassamento di Dio in Gesù Cristo: la mangiatoia, la croce e l'eucaristia, la carmelitana afferma:



**"Nascosto nell'Eucaristia. Io vedo l'Onnipotente Dio e l'Autore della vita vedo più piccolo d'un Bimbo!"**

(RP 2)

Nell'Eucaristia, Teresa vede l'abbassamento maggiore del Signore. Dice a Gesù in una preghiera: "Adesso è nell'Ostia che ti vedo portare al colmo il tuo annientamento. [...]O mio Amato, come mi appari dolce ed umile di cuore sotto il velo della bianca Ostia! Non puoi abbassarti di più per insegnarmi l'umiltà ..." (PR 20).

E questo abbassamento del Signore è per Teresa una tale follia d'amore che non può non provocare in lei una fiducia totale in Lui: "O Verbo Divino, [...] sei tu che resti ancora nella valle di lacrime, nascosto sotto l'apparenza di un'ostia bianca! ... O Gesù, ... lasciami dire che il tuo amore arriva fino alla follia! ... Come vuoi che, davanti a questa Follia, il mio cuore non si slanci verso di te? Come potrebbe avere limiti la mia fiducia?...". (Ms B 5v°). Grazie alla fede, nel pane di Vita, Teresa contempla la gloria che scaturisce dal Volto adorabile del Verbo Dio: "Divin Gesù, ecco come è esagerato il tuo amore: dopo aver reso visibile alle deboli creature il Volto adorabile di cui i serafini non possono sostenere lo splendore,

tu vuoi nascondere sotto un velo ancora più fitto di quello della natura umana! Ma, Gesù, io vedo irraggiare nell'ostia lo splendore del tuo viso" (RP 2).

### **Il santo sacrificio**

Teresa non dimentica certo che la Messa è il memoriale del Sacrificio della Croce.

Da sacrestana, preparava il pane ed il vino del Sacrificio che ci dona il Cielo, cioè Gesù stesso che ci ha salvato con l'effusione del suo sangue sulla croce. La liturgia ci ricorda che «ogni volta che viene offerto questo Sacrificio, si compie l'opera della nostra Redenzione», come recita la preghiera sulle offerte del Giovedì Santo e della Domenica del tempo ordinario. Teresa voleva stare ai piedi della Croce per raccogliervi il Sangue di Gesù, Rugiada divina che purifica i peccatori dalle loro sporcizie. Rugiada divina capace, dice,



di verginizzare le corolle dei fiori, cioè le anime. Questo prezioso Sangue, Teresa può raccogliarlo nella Eucaristia, come dice in una poesia:

**“O t'invidio, felice Calice,  
dove adoro il divino Sangue.  
Ma io posso ciascun mattino  
nel Sacrificio ben raccogliero.  
Più dei Vasi preziosi d'oro  
Gesù ama l'anima mia.  
Calvario Nuovo è l'Altare, là il  
suo Sangue ancor mi bagna.”**

studi teresiani

Quiz del mese

## L'ULTIMA TESTIMONE

**Il 18 aprile 1982 (ero già nato!) moriva a Lisieux, all'età di 91 anni, l'ultima persona che aveva incontrato in vita Teresa di Lisieux. Chi era? Come si chiamava?**

**Un suggerimento: era la nipote dell'unica carmelitana che partecipò ai funerali di suor Teresa di Gesù Bambino.**

*A tutti i lettori che entro il 30 giugno 2015 ci faranno avere la risposta corretta a questo quiz (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), verrà inviata una preziosa bottiglietta della nostra melissa moldavica.*





(P 25)

Teresa raggiunge il Signore presente nel sacramento dell'Eucaristia grazie alla fede. "Nell'ombra della fede ti amo e adoro: ... Pane Vivo della fede ..." (cfr. P 24). E quando è in adorazione davanti al Santo Sacramento, canta:

**"Ma posso anch'io  
- dolce miracolo! -  
con un solo atto di mia fede  
aprir perfino il Tabernacolo  
e celarmi col Divin Re."**

(P 25)

A proposito della sua fede nella Santa Presenza di Cristo nell'Eucaristia, una delle compagne di Teresa al Carmelo, suor Marta di Gesù, ha testimoniato al processo di canonizzazione di Teresa. Racconta: "Un giorno, suor Teresa di Gesù Bambino, presa da uno

slancio d'amore andò a inginocchiarsi all'altare, bussò alla porta del tabernacolo dicendo: «Sei qui, Gesù? Rispondimi, te ne prego.» Appoggiando allora la sua testa al tabernacolo, vi restò per un po' di tempo, poi mi guardò. La sua figura era come trasfigurata e tutta risplendente di gioia come se qualcosa di misterioso fosse accaduto tra lei ed il Divino Prigioniero" (Processo Apostolico)

### **Unita a Gesù, uniti in Gesù**

Proseguendo il racconto della sua prima Comunione, Teresa dice che la sua gioia era troppo grande, troppo profonda per poterla contenere, e "ben presto lacrime deliziose la inondarono con grande stupore delle compagne, che più tardi si dicevano l'una all'altra: « Perché mai ha pianto? Aveva qualcosa che la turbava?... No,



era piuttosto perché non aveva la sua Mamma vicino a lei o la sua sorella che lei ama tanto che è carmelitana ». Non capivano che, poiché tutta la gioia del Cielo si riversava in un cuore, quel cuore esiliato non poteva sopportarla senza spargere lacrime.. Oh, no! L'assenza della Mamma non mi faceva soffrire il giorno della mia prima comunione. Non c'era forse il Cielo nella mia anima, e la Mamma non vi aveva forse preso posto da tanto tempo? Così, ricevendo la visita di Gesù, ricevevo anche quella della mia Mamma diletta che mi benediceva e si rallegrava della mia felicità...

Non piangevo per l'assenza di Paolina: certo sarei stata felice di vederla accanto a me, ma da molto tempo il mio sacrificio era accettato; in quel giorno, solo la gioia mi riempiva il cuore; mi univo a colei che si donava irrevocabilmente a Colui che si donava a me con amore!..." (Ms A 35r°-35v°).

Se quel giorno aveva pianto, lo aveva fatto per la gioia. Di quella gioia indicibile che non può esprimere la felicità infinita di sapersi amata da Dio che si dona amorosamente a noi nell'Eucaristia. Teresa ci dice inoltre che ci riceve la visita di Gesù riceve anche quella di coloro che sono con Lui ed in Lui. È così che Teresa non esita a dire che in quel giorno, ella ricevette anche la visita di sua madre – Zelia Martin- deceduta già da 7 anni. In più ella s'univa anche a Paolina -suor Agnese di Gesù- che faceva la sua pro-



fessione al Carmelo nello stesso giorno. Teresa sperimenta così la comunione dei santi. Unendoci a Lui nell'Eucaristia, Gesù ci unisce in Lui ai nostri fratelli e sorelle del Cielo e della terra. L'Eucaristia costruisce la Chiesa

### **Maria e l'Eucaristia**

Ed il posto della Vergine Maria? Madre di Dio e Madre della Chiesa, la santissima Vergine Maria è ai piedi dell'Altare come fu ai piedi della Croce. Colui che si offre sull'Altare nell'Eucaristia è il Figlio di Dio e Figlio di Maria. "Maria conduce all'Eucaristia" scriveva il papa san Giovanni Paolo II (Redemptoris Mater).

Per Teresa, Maria ci dona il pane della vita. Lo dice in maniera simbolica, quando ricorda la sua consacrazione a Maria, la sera della sua prima Comunione:

"Il pomeriggio fui io a pronunciare l'atto di consacrazione alla Madonna; era giusto che parlassi io a nome delle mie compagne alla mia Madre del Cielo, io che così giovane ero rimasta priva della Madre della terra...

Ci misi tutto il mio animo a parlar-

Quattro "esperienze eucaristiche" di Teresa nelle formelle all'ingresso della cappella delle reliquie:

La prima Comunione

L'amore per la Presenza reale nel tabernacolo

Partecipazione alla processione del Corpus Domini

L'ultima Comunione



le, a consacrarmi a lei; come una bambina che si getta tra le braccia di sua Madre e le chiede di vegliare su di lei.

Mi sembra che la Madonna dovette guardare il suo fiorellino e sorridergli.

Non era forse lei che l'aveva guarito con un sorriso visibile?... Non era stata forse lei a deporre nel calice del suo fiorellino il suo Gesù, il Fiore dei Campi, il Giglio della valle?..." (Ms A 35v°).

Nel 1896, per la professione di Celina al Carmelo, Teresa le scrive due lettere. Nella prima racconta ciò che accadrà in Cielo nel giorno in cui Celina pronuncerà i suoi voti al Carmelo; nella seconda lettera, Teresa fa parlare Gesù che si rivolge a colei che diverrà presto la sua sposa.

E Gesù dice a Celina:

"Io, il Fiore dei Campi, il Giglio delle Valli, voglio dare come nutrimento alla mia Amata il Frumento degli Eletti, il Vino che germina i Vergini. Ella riceverà questo nutrimento dalle mani dell'umile e gloriosa Vergine Maria, Madre di entrambi ..." (LT 183).

Gesù è giunto a noi per Maria ed è per Maria che noi andiamo a Lui.

**O Immacolata Vergine,  
sei la Dolce Stella  
che mi dona Gesù  
e a Lui mi unisce sempre.**

(P 5)

### **L'Eucaristia sorgente delle grazie**

La maggior parte delle grazie che Teresa ha ricevuto durante la sua vita terrena sono legate all'Eucaristia: la prima Comunione di Celina nel 1880; la guarigione per mezzo del sorriso della Vergine Santa, il 13 maggio 1883, che ha avuto luogo durante una novena di messe celebrare per Teresa nel santuario parigino di Nostra Signora delle Vittorie; la sua prima Comunione e confermazione nel 1884; la grazia della sua conversione a Natale 1886 che è accaduta al ritorno dalla messa di mezzanotte in cui "avevo avuto la felicità di ricevere il Dio forte", come scrive Teresa. Al termine della messa, una domenica del luglio 1887, nota un'immagine di Cristo in Croce custodita nel suo messalino e decide, allora, di tenersi in spirito ai piedi della Croce per raccogliere "la rugiada divina", il sangue prezioso del Salvatore, per farlo cadere sui peccatori. Teresa farà dire una messa per la salvezza del criminale Pranzini.

È durante la messa della festa della Santissima Trinità, il 9 giugno 1895, che Teresa comprende quando Gesù voglia essere amato. Ciò la spinge ad offrirsi all'Amore Misericordioso del Buon Dio... Teresa ci invita a seguirla nel suo grande amore per l'Eu-



caristia, in cui Gesù si dona per amore di ciascuno di noi. Ci ridice ciò che in una sua poesia mette sulle labbra di santa Cecilia:

**“Il Verbo, Figlio di Dio  
e Figlio di Maria,  
s’immola sull’altare  
nel suo immenso amore.  
Al Banchetto della Vita  
dovrai sedere  
per ricevere Gesù Cristo  
il Pan del Cielo ...”**

(P 3)

Come lo scriveva a sua cugina Maria Guérin, Teresa ci invita ad avvicinarci senza timore a questo grande Mistero d’Amore dell’Eucaristia: “Pensa dunque che Gesù è lì nel tabernacolo proprio per te, per te sola, e brucia dal desiderio di entrare nel tuo cuore! Non

ascoltare il demonio, burlati di lui e va’ senza paura a ricevere il Gesù della pace e dell’amore! ...”

Affidate a s. Teresa



*Alice ed Eleonora Trettene,  
Buttapietra (VR)*



*Evita Olivieri, Mambrotta di  
San Martino Buon Albergo (VR)*

# UNA TORTORA

*per la castità*

*di p. Giuseppe Furioni ocd*

Un volatile dai molti ruoli simbolici è la tortora: ad essa si paragona lo Spirito Santo, in quanto rivela i misteri di Dio a chi si ritira in solitudine. Identifica poi il nostro Salvatore che prega in solitudine, come leggiamo nell'interpretazione del Fisiologo: «Il Fisiologo ha detto della tortora che essa è monogama e molto solitaria e abita in luoghi deserti; non ama stare in mezzo alla folla. Così anche il nostro Salvatore vegliava sul monte degli Ulivi...». La voce della tortora – secondo s. Gregorio di Nissa – è anche quella del Battista, la voce di colui che grida nel deserto, oppure quella di Paolo apostolo (Filone di Carpasia).

Ma certamente è immagine della Chiesa. E se la colomba la impersona per la semplicità e la purezza delle sue candide penne, il piumaggio screziato della

tortora si presta meglio a rappresentare la varietà dei popoli e la molteplicità dei carismi di cui va fiera l'ecclēsia ex gentibus (la chiesa che viene dai pagani). Guglielmo di Normandia, nel suo Bestiario divino,

a proposito della tortora si esprime così: «La tortora, che ben si riguarda, / Che così bene la sua castità conserva, / se significa la santa Chiesa! [...] Quando la santa Chiesa vide legare, / battere, far penare, crocifiggere / Gesù Cristo, suo fedele sposo, / ne ebbe il cuore molto angosciato. / Ogni giorno si è tenuta vicina a lui; / sempre adesso attende sua venuta; tutti i giorni lo crede, tutti i giorni lo spera; / non si vuole maritare con altri / È per lui tutto il suo desiderio. / Ad altri non vuole accompagnarsi: / tutti i giorni è vicina al suo simile, Gesù Cristo, suo leale fedele».

La tortora, dicevano gli antichi naturalisti, non si riaccoppia dopo una prima vedovanza. E perciò può simbolizzare la castità. Fra i molti riferimenti, citiamo s. Basilio: «Dicono che la tortora, una volta separata dal coniuge,

non accetta più l'unione con un altro, ma rimane senza accoppiarsi, rifiutando l'unione con un secondo coniuge in ricordo del primo. Ascoltino le donne come la nobiltà della vedovanza, anche negli animali senza ragione, sia in



La tortora si alza in volo, foto di Eros Biagio Ambrosetti, da Flickr.



maggior onore della sconvenienza delle nozze plurime».

Ma soprattutto, grazie alla sua castità, la tortora è adatta a raffigurare la Vergine «tutta santa», la Panaghia dei bizantini, tanto più che Ambrogio vede in questo uccello il simbolo della generazione senza macchia. Nella Bibbia la liturgia ebraica preferisce la tortora per il sacrificio che accompagna la purificazione della madre dopo la nascita dei figli. E vediamo nel vangelo che Maria si sottomise a questa regola al momento della presentazione di Gesù al tempio.

«Una tortora, per la castità» è la Vergine Maria, dice Riccardo di s. Vittore presentando una serie di metafore e titoli mariani.

Il patriarca di Venezia, Lorenzo Giustiniani, riassume così questa ricca tradizione: «Secondo la testimonianza del vangelo, i suoi genitori offrono per lui un paio di tortore o due piccoli di colombe.

Non offrono oro o gemme per il Re dei cieli, ma degli animali puri, viventi e volatili, affinché i lettori comprendessero che si tratta di un mistero. Infatti nella tortora intendi la castità della santa Chiesa, unita a Cristo in un sacrosanto connubio d'amore; invece nell'immagine della colomba vedi raffigurata l'unione d'amore dei credenti, i quali formano un cuore solo e un'anima sola. Questa unione peraltro non cessa di produrre per il suo Sposo la fecondità della prole spirituale mediante la mutua esortazione e la quotidiana distribuzione dei sacramenti. È stata la beata Vergine Maria, in quanto tipo della Chiesa, ad offrire questa mistica oblazione a nome del suo Dio Unigenito. E tu, o anima fedele, imitala; e, affinché possa purificarti spiritualmente ed essere mondata dal contagio dei peccati, entra nel tempio del tuo cuore».

Via Crucis del mercoledì santo con le famiglie del catechismo nel giardino del santuario.

## MAESTRI SPAGNOLI

*hanno alimentato la sua genialità e la sua originalità*

di p. Tomás Álvarez ocd

**S**. Teresa si colloca nella corrente letteraria degli autori spirituali spagnoli del XVI secolo. La fioritura avviene in due tempi: il primo è caratterizzato da una produzione libera e abbondante, precedente alla pubblicazione dell'Indice dei libri proibiti di Valdés (1559), mentre l'altro, nella seconda metà del secolo, sarà condizionato dagli steccati del menzionato *Catalogus*. In linea generale, Teresa è lettrice nel primo periodo e scrittrice nel secondo. È maggiormente debitrice verso gli scrittori spagnoli piuttosto che alle traduzioni di libri stranieri. Le interessano soprattutto i libri di orazione, che costituiscono la linea portante di

questa fioritura. Quantunque i testi che lei ha letto siano sicuramente molti di più, risultano però di difficile identificazione. Qui faremo la recensione unicamente dei libri da lei citati o ai quali fa accenno.

Si possono distinguere gli autori letti da Teresa dall'appartenenza alla famiglia religiosa. Una prima serie attinge alla spiritualità francescana.

**Francesco di Osuna** (1492-1541), coetaneo della Santa. Di lui ha letto con particolare attenzione il *Terzo Abbecedario* (Siviglia 1527), che l'ha introdotta all'orazione di raccoglimento. «Risolvetti – scrive – di fare il possibile per seguire il metodo che m'indicava con tutte le mie forze» (Vita 4,7, verso il 1538). «Mettendosi sulla strada che quel libro le insegnava», ella giunge a vivere alcuni momenti di quiete e persino di unione. Osuna, pertanto, è il primo maestro di orazione.

**Bernardino di Laredo** (1482-1540). Teresa legge il migliore dei suoi libri, la *Salita del monte Sion* (Siviglia 1535 e 1538), agli inizi della sua esperienza mistica. La mette di fronte al problema di «non pensare nulla», ossia il suo modo proprio di orazione mistica, al di là di ogni meditazione e di ogni discorrere. Il libro di Lare-



“Josefina” (1538),  
libro su san  
Giuseppe  
di Bernardino  
di Laredo



do le chiarisce la questione. Ella sottolinea queste pagine e le presenta ai suoi confessori che, in quel momento agiscono più come giudici che come maestri spirituali (Vita 23,12). Laredo la indirizza alla vita mistica.

**Bernabé di Palma** (1469-1579). Teresa legge la sua opera *Via spiritus* probabilmente quando si trova nella stessa situazione precedente. Di lui cita la teoria «quadrare la mente» per giungere al «puro spirituale» (Vita 22,1). Tuttavia, ella non ammette che, per giungere a questo alto livello, implicante l'esclusione di tutto ciò che ha forma corporea, si debba lasciar da parte anche l'Umanità di Cristo. Cristo non solo è la Via che porta al Padre, ma la sua santa Umanità continua ad essere, secondo lei,

oggetto frequente della più alta contemplazione mistica (Castello interiore VI,7).

Rispetto a questo autore, Teresa si muove in maniera critica: «Quei libri raccomandavano insistentemente di accantonare ogni immagine corporea per lanciarsi a contemplare in modo diretto la Divinità, asserendo che per quanti si sono spinti ormai tanto innanzi, risulta d'imbarazzo e di intralcio alla più perfetta contemplazione, perfino la stessa Umanità di Cristo.

Dicono che siccome quest'opera è tutta 'spirito', qualunque cosa corporea la può disturbare o impedire, per cui ciò che bisogna procurare è di considerarsi 'in maniera quadrata' (en cuadrada manera): Dio sta da ogni parte e ci si vede tuffati in Lui» (Vita 22,1).

teresa 1515-2015

Esterno della  
Cattedrale di Burgos  
in Spagna



**Alfonso di Madrid** (1485-1532). Nella sua *Arte di servire Dio*, egli espone in modo originale il dinamismo della vita spirituale. Teresa l'ha letto e lo raccomanda a coloro che incominciano l'esperienza di orazione: «Per risvegliare l'amore e per aiutarci a crescere nelle virtù ... un certo libro intitolato *Arte di servire Iddio* è molto buono e utile per coloro che si trovano in questo stato» (Vita 12,2). È uno dei pochissimi casi in cui ella consiglia un libro.

**Alfonso di Guevara** (1481-1545), vescovo di Guadix (Granada) e successivamente di Mondoñedo (Galizia). Con il suo *Oratorio dei religiosi* (1542) la Santa avrebbe completato la sua formazione religiosa, tema che viene lungamen-

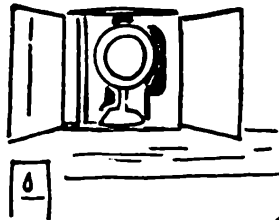
te trattato dall'autore. Teresa lo teneva in grande considerazione, al punto che lo incluse nella terna degli autori spagnoli raccomandati nelle sue *Costituzioni* (2,7).

**San Pietro d'Alcántara** (1499-1562) è senza dubbio il francescano che ha avuto una profonda influenza su di lei, soprattutto a voce, di persona, entrando in profonda sintonia con la sua esperienza mistica («Ho visto che mi capiva per esperienza, e questo era tutto ciò di cui avevo bisogno») e con le sue idee sulla povertà. Teresa poté trattare con questo Santo, probabilmente nel 1559, grazie all'ospitalità offerta dall'amica Donna Guiomar de Ulloa. Ebbe così modo d'intrattenersi a lungo «tanto a casa della mia ami-



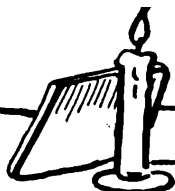
"ANCHE SOLO UN BRICIOLO,  
DI QUEL CHE DIO COMPIE  
NELL'ANIMA IN QUESTA SANTA  
INATTIVITÀ E SOLITUDINE, È GIÀ  
UN BENE INESTIMABILE!"

(VF 3, 39)

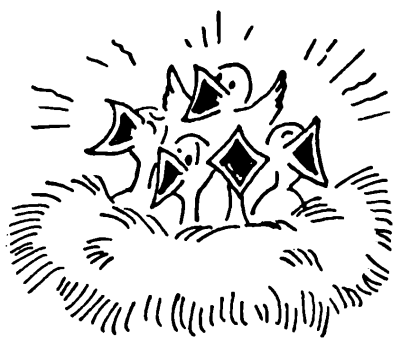


POICHÉ "L'AMORE CRESCE IN NOI PIÙ  
CON LA CONTEMPLAZIONE DEGLI OCCHI  
CHE CON L'AZIONE DELLE NOSTRE MANI,  
CON LA PREGHIERA SILENZIOSA,  
PIÙ CHE CON L'AGITAZIONE"

(Card. Dancels)



CIÒ RICHIEDE UNA **CONVERSIONE CONTINUA**: VIVERE CON  
LE MANI APERTE, PER DIVENTARE UN "ESSERE DI **DESIDERIO**"

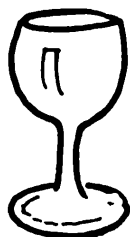


"È VERSO IL CIELO CHE DEVE  
APRIRE LA BOCCA DEL DESIDERIO,  
VERSO COLUI CHE DICE: "apri  
la tua bocca, la voglio  
riempire!" (Sal 80, 11 L 20)

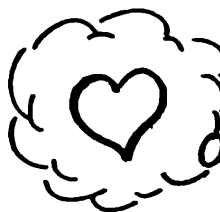
"COME UN BICCHIERE CHE  
ASPETTA CHI LO RIEMPIA ..."



"COME  
UNO  
SCHIAVO  
CHE  
DESIDERA  
L'OMBRA  
..."



"O COME CHI È  
MALATO  
D'AMORE"



(CS 9, 6-7)

TUTTA LA TUA VITA DIVENTA  
COSÌ UN AVVENTO:

ti vedano  
i miei occhi  
perchè ne sei  
la luce,  
e solo per vederli  
li voglio  
conservare...

(CS 10)

QUESTI NOVE MESI DI  
PRIGIONE SONO PER  
GIOVANNI UN TEMPO DI  
"GESTAZIONE". UNA SCUOLA  
DI FEDE E DI PREGHIERA  
NEL CUORE DELLA VERGINE  
MARIA. ED È LEI CHE LO  
AIUTA A FUGGIRE IL 16  
AGOSTO 1578

*in una notte oscura  
d'appassionati amori  
infiammata,  
o SORTE FORTUNATA!  
uscì senza esser vista  
essendo già la mia casa  
addormentata*

(SC 1)

GIOVANNI SI MUOVE A CASO PER LE VIE DI TOLEDO:  
ALL'ALBA FINISCE PER TROVARE LE CARMELITANE

GESÙ, MARIA,  
GIUSEPPE, IN CHE  
STATO SIETE RIDOTTO ?!

MANGIATE  
ALCUNE PERE,  
PREPARATE CON  
TANTO AMORE  
E UN PO' DI  
CANNELLA

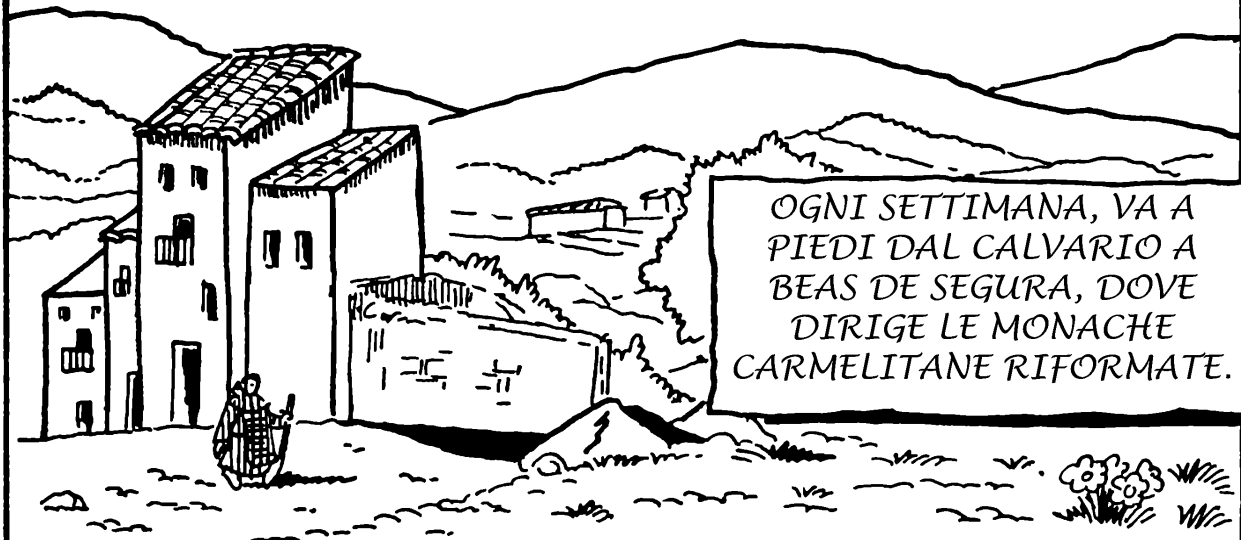
PRIMA DI TUTTO,  
CHE SI LAVI  
E SI CAMBI!



GLI DICONO CHE LA RIFORMA NON SI ERA ESTINTA,  
AL CONTRARIO, SI ESPANDEVA OVUNQUE, TRA I FRATI E LE  
SUORE, ANCHE SE LE PERSECUZIONI ERANO RADDOPPIATE IN  
INTENSITÀ

DON PEDRO GONZALEZ, DIRETTORE DELL'OSPEDALE, PRENDE  
GIOVANNI SOTTO LA SUA PROTEZIONE E LO PORTA AD  
ALMODOVAR. BEN PRESTO È NOMINATO PRIORE DEL CONVENTO  
DI CALVARIO IN ANDALUSIA. LÀ POTRÀ STARE TRANQUILLO.

DIO SIA LODATO! ORA GIOVANNI INIZIA UNO DEI PERIODI PIÙ CALMI DELLA SUA VITA (1579-1582). IN QUESTO PAESAGGIO RIDENTE, EGLI FINIRÀ IL SUO *Cantico Spirituale* E ALTRI POEMI.



OGNI SETTIMANA, VA A PIEDI DAL CALVARIO A BEAS DE SEGURA, DOVE DIRIGE LE MONACHE CARMELITANE RIFORMATE.

ANNA DI GESÙ, LUCIA DI SAN GIUSEPPE, MADDALENA DELLO SPIRITO SANTO, FRANCESCA DELLA MADRE DI DIO, SONO VERAMENTE FIGLIE DELLA SUA ANIMA.



LA PREGHIERA È CONTEMPLARE LA BELLEZZA DI DIO E RALLEGRARMI CHE LA POSSIEDA

*Godiamoci, Amato,  
e andiamo a rispecchiarci  
in tua bellezza  
salendo al monte e al valico  
dove sgorga l'acqua pura,  
e là dov'è più folto  
penetriamo.*

CS 36

ca, come in alcune chiese». Sebbene non lo citi, è indubbio che Teresa abbia letto il suo Trattato sull'orazione e la meditazione. Si riferisce in generale a tutti i suoi libri, consigliandoli nelle Costituzioni (2,7) per la biblioteca selezionata dei suoi Carmeli. Già nella Vita (30,2) aveva fatto riferimento ad «alcuni trattelli di orazione in volgare che oggi sono molto diffusi». A questa serie di autori francescani si accompagna un certo numero di religiosi domenicani.

**S. Vincenzo Ferreri** (1350-1419). Sebbene appartenga ad un'epo-



ca precedente, il suo Tractatus de vita spirituali era stato tradotto in spagnolo agli inizi del secolo XVI. La Santa conosce l'edizione di León (1528), la cita a proposito dei falsi rapimenti, contro i quali S. Vincenzo prende posizione (Vita 20,23). Così scrive il Santo: «Se vi dicessero cose contro la fede, la Sacra Scrittura e i buoni costumi, e sostenessero la loro dottrina con il prestigio di fatti soprannaturali, disprezzate le loro visioni come effetto di demenza e i loro rapimenti come arrabbiamenti»

Domenico Báñez e Pietro Ibáñez. Conosciuti per l'influsso del loro

Nel tondo:  
San Pietro d'Alcantara  
Sotto:  
San Francesco Borgia



magistero orale su Teresa, essi sono anche autori di alcuni scritti importanti che lei ha letto. Domenico Báñez scrive un bellissimo Parere favorevole alla vita mistica della Santa, nelle pagine finali dell'autografo della Vita. Pietro

San Vincenzo Ferreri



Ibáñez, dal canto suo, redige due studi Dictamen e Relazione, molto probabilmente letti da Teresa. Costituiscono una conferma della sua esperienza mistica.

**Luigi di Granada** (1504-1588).

Teresa è stata lettrice entusiasta di molte sue opere (Libro di orazione e meditazione, Memoriale..., Guida dei peccatori...). Gli scrive una lettera elogiandolo per i suoi scritti (Lettera 82) e include la sua opera nella lista delle Costituzioni (2,7).

**Diego de Yanguas** (1539-1607).

Teresa legge nel 1579 la Vita di sant'Alberto [di Trapani] da lui scritta e, quando stampa per la prima volta il Cammino di perfezione, la manda in Portogallo perché venga pubblicata dal signor Teutonio (Evora 1582).

Infine non mancano autori gesuiti, che accompagnarono S. Teresa soprattutto con la confessione e la direzione spirituale.

**Baldassarre Álvarez** (1533-1580)

e Giovanni de la Plaza (1527-1602). Di quest'ultimo autore sono quasi tutti gli Avvisi attribuiti alla Santa e pubblicati nelle sue Opere (stampati per la prima volta prima del Cammino, Evora 1583). Erano stati trasmessi a lei da Padre Baldassarre e costituiscono una collana di consigli ascetici.

**Rodrigo Álvarez** (1523-1587).

È autore di un breve ma bellissimo elogio delle Settime mansioni della Santa. Lo scrive alla fine del manoscritto autografo del Castello interiore. È stato letto da Teresa probabilmente durante qualcuno



dei suoi trasferimenti presso Maria di S. Giuseppe (Salazar).

**S. Francesco Borgia** (1510-1572). È solo una probabilità il fatto che la Santa abbia letto il suo libro *Opere devote e proficue...* Forse è uno dei libri sacrificato da lei essendo comparso nell'Indice dei libri proibiti del 1559 (Vita 26,5).

Infine si deve aggiungere S. Giovanni d'Avila (1500-1569), proclamato Dottore della Chiesa da papa Benedetto XVI. Anche di lui si può dire quanto affermato di Francesco Borgia: opere lette, ma poi distrutte. Certamente lesse il suo bell'apprezzamento del libro della Vita (in una lettera da lui scritta poco prima di morire).

In seguito Teresa si interesserà ai suoi Sermoni (Lettera 390,4).

In conclusione: questi libri non sono che una piccola porzione dei tanti che la Santa di Avila ha letto. In tutta questa letteratura – secondo il giudizio di alcuni studiosi – predomina la dimensione ascetica rispetto a quella mistica. Ma Teresa li ha utilizzati come strumenti atti a comprendere l'esperienza che andava vivendo e gestendoli in parziale autonomia. Il punto di riferimento per lei non saranno tanto i libri, ma il dialogo intrattenuto con i teologi e gli spirituali – Teresa tende a distinguerli bene – incontrati nel corso della sua vita.

teresa 1515-2015

Le mura e la  
Cattedrale della  
città di Avila

# SÌ, LEI È UNA DOLCE FATA SPIRITUALE

di Aspazia O el Petrescu  
da "Testimoniana dalle carceri comuniste",  
Mimep-Docete 2011

voci dalla romania

Ogni persona attraversa, nel corso della sua esistenza, certe tappe. Guardando dietro, riconosco che queste fasi, da me vissute, mi hanno aiutata a "staccarmi" dalla realtà del mondo esterno e a dirigermi verso il "centro". Era un cammino attraverso le lacrime, l'abbattimento, ma anche attraverso l'amore e le esperienze più elevate.

La prima tappa fu segnata dall'allontanamento definitivo dal luogo in cui avevo trascorso l'infanzia e la giovinezza, luogo pieno di fascino e di romanticismo: Cernău. Nel 1944, a causa dell'occupazione da parte dell'URSS e dell'annessione della Bucovina Settentrionale all'Ucraina, insieme alla famiglia lasciammo la bellissima Bucovina ed iniziammo il drammatico viaggio degli esuli.

La seconda tappa iniziò con la fuga su un treno sovraffollato, diretto verso uga-Bârsana nella provincia di Alba (Transilvania) dove mio padre venne nominato direttore di una scuola. Nelle Transilvania c'erano ancora i com-

battimenti, quindi avevamo paura di uscire da casa poiché i soldati russi si trovavano dappertutto. Nonostante ciò riuscii, per l'ultima volta, a partecipare ad un campo estivo dove trascorsi le vacanze. Si trattava di un raduno di giovani profughi provenienti dalla Bessarabia, dalla Bucovina e dalla Transilvania, raduno organizzato dal Ministero degli Affari Interni in collaborazione con il comitato degli esuli. I gruppi erano condotti dalle studentesse che appartenevano al Movimento dei Legionari. Il regolamento del campo estivo, quindi, comprendeva laboratori formativi e di lavoro ed era caratterizzato dalla disciplina e dall'ordine. Ogni giorno iniziava e terminava con la preghiera.

La terza ed ultima fase del completo abbandono del mondo ebbe luogo nel 1948. Già a gennaio Bob Danciu, il nostro capo ed amico, anche lui di Cernău, in quel tempo studente di Legge e Filosofia all'Università di Bucarest, dichiarò che sarebbe entrato nel Monastero dei Padri Basiliani. Giunse a Cluj per dirci addio. Nel 1944 durante i bombardamenti era morta sua madre. In conseguenza di quel fatto, egli aveva vissuto una profonda depressione psichica ed aveva perso la Fede.



Nel tondo:  
la giovane Aspazia  
Otel Petrescu

Sotto:  
"Storia di un'anima"  
in romeno







Tuttavia, grazie a Monsignor Vladimir Ghica (proclamato beato nel 2013 ndr), in tempi record ritornò alla Fede, passò al cattolicesimo e decise di diventare monaco. Monsignor Ghica gli consigliò di entrare nel convento dei Padri Basiliani, di rito greco-cattolico. Non dimenticherò le parole della sua lettera nella quale mi informava che sarebbe partito verso il Monastero di Bixad. Queste parole mi accompagnarono durante i miei anni di prigionia: “Ringrazio il padre che non mi ha abbandonato nel dolore e che è venuto incontro a me consolandomi, mi ha accolto con amore mentre io mi attendevo soltanto di venire compreso. Canto per la felicità, perché la mia tristezza è divenuta il motivo del manifestarsi dell’amore”. Nel salutarmi, voleva lasciarmi in cambio un protettore. Pensò ad un amico comune, ma alla fine disse. “La tua protettrice sarà Santa Teresa

di Lisieux”. Gli risposi che per me, che ero ortodossa tale protettrice non aveva significato, non la conoscevo. Per me, protettrice poteva essere chiunque, anche una fata. Ed egli affermò: “Sì, lei è una dolce fata spirituale. Io le chiederò di fare da intermediaria nella nostra amicizia spirituale e lei stessa ti verrà in aiuto ogni volta che ne avrai bisogno”. Allora non davo molto peso alle sue parole, ma durante i molti anni trascorsi nelle prigioni comuniste femminili ebbi l’occasione di percepire la sua presenza concreta nella mia esistenza.

Le sessioni estive degli esami nel 1948 trascorrevano già in un’atmosfera di completo panico e di insicurezza. Ogni giorno si sentiva che erano avvenuti licenziamenti dal lavoro, arresti ed improvvise sparizioni. Gli studenti venivano anche portati via dai vari luoghi

Campo estivo  
femminile del  
Movimento  
legionario

in cui si trovavano, dalle case dello studente, dalle strade, dalle abitazioni o direttamente dagli esami. Le notizie delle crudeltà compiute durante gli interrogatori iniziavano a giungere in città. Per gli studenti appartenenti al Movimento dei Legionari era chiaro che stava iniziando una nuova fase di terribili persecuzioni. Dio ci chiede cieca ubbidienza. Allora non ci avevo pensato, ma durante i lunghi anni trascorsi in prigione compresi che questa era la nostra vocazione. Si trattava di una grande prova per noi e fummo condotti, passo dopo passo, sul Calvario. Questa difficile esperienza era necessaria alla nostra Nazione? Soltanto Dio lo sa, tuttavia io ritengo che sia una viltà perfino pensare che tanta sofferenza e tanto dolore non siano serviti a niente. Presso Dio, infatti, nulla è casuale. Io mi aspetto che perfino adesso il seme del nostro martirio fruttificherà.



Nel tondo: Il beato Vladimir Ghica  
Sotto: Copertina del libro "Testimonianze dalle carceri comuniste" della serie "I martiri cristiani del XX secolo"



Un giorno mi recai all'Università per decidere il titolo della Tesi di Laurea. Sulle scale mi attendeva Nena B. che desiderava darmi due suoi libri da leggere. Uno era intitolato: "Colui che voi non conoscete" a proposito della presenza di Gesù nell'Eucaristia e l'altro era la "Storia di un'anima" ossia l'autobiografia di santa Teresa di Gesù Bambino. Nessun argomento era in grado di convincer-

mi che si trattava di un semplice caso. Era giunto il momento che io conoscessi la mia protettrice ed elle stessa mi si presentava, come Bob mi aveva detto. Era venuta per prepararmi alla lotta di sopravvivenza nelle carceri comuniste, per insegnarmi la "piccola va", l'eroicità quotidiana per mezzo dell'amore e dell'umiltà, era giunta per mostrarmi come ottenere l'amicizia più preziosa con Gesù Bambino.

Riuscì a leggere quel libro prima dell'arresto, ma non feci in tempo a restituirlo. Mi si stringeva il cuore pensando che Nena ritenesse perso questo libro. Mi aveva chiesto in particolare di custodirlo attentamente e di ridarglielo. Glielo restituii 14 anni dopo. Mi commosse la reazione della sorella di Nena quando riportai il libro: lo prese in mano, lo baciò e disse: "Benvenuta di nuovo a casa, santa Teresa". [...] In carcere festeggiavamo gli onomastici, i compleanni e i vari anniversari di tutte. E "torte", eseguite con il pane, le marmellate e lo scioppo ottenuto dalle medicine, ci introducevano in un'atmosfera solenne. Alla Vigilia della Festa di sant'Andrea apostolo, il 30 novembre, una di noi propose di estrarre i santi patroni. Quando presi il mio bigliettino, non lo potei leggere per la sorpresa: si trattava di santa Teresa di Gesù Bambino. Un caso? No. La Santa non cessava di proteggermi. Nu i mi dipinse un quadretto di santa Teresa di Gesù Bambino che teneva in mano un mazzo di rose [...].

# SIAMO NATI

*e non moriremo mai più*

di Annalisa Bonadonna

**D**a molto tempo desideravo scrivere qualcosa su Chiara Corbella, ma non sapevo quale fosse il modo migliore per far emergere la sua testimonianza in poche righe. Ma poi ho pensato che uno dei doni che le appartenevano era proprio la semplicità, e quindi cercherò di parlarvi di lei raccontandovi semplicemente quello che ha suscitato nel mio cuore. Per chi non l'ha ancora conosciuta proverò a delineare in breve i tratti più salienti della sua vita. Chiara era una ragazza come tante altre, cresciuta in una famiglia fede cristiana, con una sorella che insieme a lei frequenta una comunità del Rinnovamento dello Spirito Santo e un fidanzato, Enrico, che conosce all'età di 18 anni. L'incontro

fra Chiara ed Enrico avviene un pellegrinaggio a Medjugorje e il loro fidanzamento procede tra alti e bassi per sei anni fino a quando, dopo aver superato diverse prove, decidono di sposarsi nel settembre del 2008.

Chiara rimane subito incinta ma la bimba, sin dalle prime ecografie, mostra i segni di un'anencefalia che l'avrebbe inevitabilmente portata alla morte. Chiara, senza nessuna esitazione, decide di portare avanti la gravidanza ed insieme ad Enrico si prepara ad accogliere questa figlia speciale che potrà tenere fra le sue braccia soltanto per trenta minuti prima della sua nascita in cielo. Dopo qualche mese arriva una nuova gravidanza, ma l'ecografia mostra nuovamente un triste esito: il bambino

la buona lettura

Chiara e Enrico



non ha le gambe e presenta delle malformazioni viscerali che non gli permetteranno la sopravvivenza. Anche questa volta Chiara ed Enrico non hanno alcun dubbio, e con viva fede decidono di accogliere quest'altro figlio speciale che ritornerà alla casa del Padre dopo pochi minuti dalla sua nascita.

Dopo un po' di tempo Chiara rimane di nuovo incinta, la sua fede supera ogni paura e il suo amore per la vita non le fa mai perdere la speranza. Dai primi controlli il bambino mostra di essere perfettamente sano, ma al quinto mese di gravidanza arriva un'altra prova da superare: Chiara presenta una lesione alla lingua per la quale viene sottoposta anche ad un intervento, ma l'esito è molto più grave perché le viene diagnosticato un carcinoma. Chiara non si arrende, e con il suo meraviglioso sorriso e la sua incrollabile tenacia, porta avanti la gravidanza e decide di posticipare il secondo intervento e i cicli di chemio e radioterapia perché farebbero del male al suo bambino. Il piccolo Francesco viene alla luce e sta benissimo, i

"Siamo nati e non moriremo mai più!"



suoi fratellini – Maria e Davide – lo guardano dal cielo e vegliano anche sulla loro mamma. Chiara affronta coraggiosamente il duro cammino della terapia, scandito dalle preghiere continue, il rosario comunitario, le sante messe quotidiane e l'amore di tutte le persone



che le stavano accanto raccogliendo i frutti della sua testimonianza. Dopo un anno Chiara è pronta per la sua rinascita al cielo; lascia una parola, un sorriso, un semplice sguardo a tutti coloro che le hanno fatto da corona durante il suo pellegrinaggio terreno e dopo il suo funerale, avvenuto il 16 giugno del 2012, sono tantissime le persone – me compresa – che hanno tratto insegnamento dalla sua storia, quella cioè di una giovane donna che è sempre pronta a pronunciare il suo “eccomi” al Signore e alla vita come dono per l’eternità. Cercare di descrivere con parole umane lo stato d’animo e la forza spirituale di questi due splendidi genitori rischierebbe di sciuparne la bellezza, ma consiglio vivamente la lettura del libro “Siamo nati e non moriremo mai più”, scritto da Simone Troisi e Cristiana Paccini, due cari amici di Chiara ed Enrico che hanno seguito da vicino la loro vicenda.

# LA TUA VOLONTÀ

*Il nome, il regno, la volontà divina*

*di p. Agostino Pappalardo ocd*

**R**ipercorrendo la preghiera cristiana per eccellenza, il Padre Nostro, siamo giunti alla domanda finale della prima parte di questa sublime orazione insegnataci da Gesù stesso: Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra. Ma qual è la reale volontà di Dio? È questa: “Che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità” (1Tm 2,4). Soltanto questa e, nella sua essenzialità pratica, è il comandamento nuovo di Gesù: “che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato”. Il celebre inno liturgico che avvia la lettera di Paolo ai cristiani di Efeso si esprime così: “Il Padre ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva prestabilito il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose. [...] In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà” (Ef 1,9-11).

E noi, i cristiani di ogni tempo, siamo chiamati a invocare con insistenza che si realizzi pienamente

questo disegno buono sulla terra, come già è stato pensato e realizzato in cielo. Proprio nella persona di Cristo, mediante la sua volontà umana, la volontà del Padre si è compiuta perfettamente e una volta per tutte. Gesù, entra nel mondo, dicendo: “Ecco, io vengo, ... per fare, o Dio, la tua volontà” (Eb 10,7); lui fa sempre e soltanto le cose del Padre e infine dona tutto se stesso “per i nostri peccati... secondo la volontà di Dio” (Gal 1,4). Come spiega la Lettera agli Ebrei: “È proprio per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell’offerta del Corpo di Gesù Cristo” (Eb 10,10).

## Con respiro universale

Noi dobbiamo chiedere ogni giorno al Padre celeste di unire la nostra volontà a quella del Figlio per compiere la volontà, il disegno del Padre che è la salvezza, la felicità degli uomini. Ma poiché siamo incapaci di questo, soltanto grazie a Gesù e uniti a Lui, con l’aiuto del suo Santo Spirito, possiamo consegnare a Dio Padre il nostro volere e scegliere ciò che sempre

compendio del catechismo

Portachiavi americani  
Mettiti in ginocchio  
... e combatti da uomo!  
(2Cor 10,4)





ha scelto Gesù: fare ciò che piace al Padre. S. Giovanni Crisostomo invitava a considerare come Gesù Cristo “comanda ad ogni fedele che prega, di farlo con respiro universale, cioè per tutta la terra. Egli, infatti, non dice «sia fatta la tua Volontà» in me o in voi, «ma in terra, su tutta la terra»; e ciò perché dalla terra sia eliminato l’errore e sulla terra regni la verità, sia distrutto il vizio, rifiorisca la virtù, e la terra non sia diversa dal cielo”. E S. Agostino commentava: “Possiamo anche dare alle parole: «Sia fatta la tua Volontà come in cielo così in terra» questo significato: sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a lui è stata fidanzata, come nello Sposo che ha compiuto la volontà del Padre”.

Nel cap. 32 del suo Cammino di perfezione, Teresa d’Avila tratta della stessa domanda Sia fatta la Tua Volontà, come in cielo così in terra e del merito che acquista chi la esprime con determinazione: “Il Signore conosce quello che ognuno può fare e quando vede che un’anima è forte non si trattiene dal compiere in essa la sua volontà” (n. 5). “Qual’è la Sua Volontà...? – si domanda la Santa – Chiedetelo al suo Figlio glorioso che nell’orazione dell’Orto degli

ulivi gli rivolse queste stesse parole con ferma risoluzione e di tutto cuore... (Il Padre) ha ben compiuto in lui la Sua Volontà, con tutti i patimenti cui lo sottopose, per farlo morire, alla fine, crocifisso”. E precisa: “Ecco quali sono i suoi doni in questo mondo. Ce li dà in conformità dell’amore che nutre per noi: a chi ama di più dà tali doni in maggior misura, e la misura per riuscire a sopportare una grande o una piccola croce è data dall’amore”. Pertanto – continua S. Teresa – sforzatevi di sopportare quanto vorrà mandarvi Sua Maestà. Dargli la propria volontà in altro modo sarebbe come mostrare a qualcuno una pietra preziosa apprestandosi a dargliela e pregandolo di accettarla, e poi, quando l’altro tende la mano per prenderla, tornare a tenersela ben stretta” (6-7).

### **Volontà divina dono alla nostra libertà**

La Riformatrice del Carmelo ci esorta: “Diamogli una buona volta questa pietra preziosa che gli offriamo da tanto tempo!”. Ella vuole indurre anche noi, assieme alle sue monache, “a consacrarci totalmente al Creatore, a porre la nostra volontà nella sua e distaccarci dalle creature”. “Se

Lord (Signore)  
Ultimamente hai  
pregato il Signore?



non rimettiamo completamente la nostra volontà in quella del Signore, Egli non ci lascerà mai bere l'acqua di tale fonte" (riferendosi all'acqua della contemplazione). (8-9). La Santa Madre si rivolge al Padre celeste e implora: "Si compia, Signore, in me la vostra volontà. Ma perché lo possa fare, concedetemi la grazia di questo vostro regno, che egli vi ha chiesto per me" (10). Lei è convinta pienamente della "forza che racchiude questo dono". Se esso è mosso da una sincera determinazione, "non può mancare di attirare l'Onnipotente a essere una cosa sola con la nostra pochezza, trasformarci in lui e operare l'unione del Creatore con la creatura..."

In fondo Teresa è convinta che Sua Maestà non si stanca mai di

dare. "E comincia allora a trattare (l'anima) con tanta amicizia che non solo le restituisce la sua volontà, ma le dà, insieme, la propria, compiacendosi, ora che la tratta con tanta amicizia, di far sì che comandino a turno e di adempiere le sue richieste. L'anima, poveretta, non può far nulla senza un dono di Dio. Questa è la sua maggior ricchezza: restare tanto più debitrice". "Solo l'umiltà può essere di qualche vantaggio, quella che deriva dall'evidenza della verità e fa capire in un momento ciò che in molto tempo non si riusciva a immaginare con faticose riflessioni circa la nullità assoluta del nostro essere e la grandezza di Dio... Dovete solo, con la semplicità e l'umiltà che ottiene tutto, dire: fiat voluntas tua" (11-14)

## in cielo e in terra

Perché domandare:

**«Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra»?**

La volontà del Padre è che «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,3). Per questo Gesù è venuto: per compiere perfettamente la Volontà salvifica del Padre. Noi preghiamo Dio Padre di unire la nostra volontà a quella del Figlio suo, sull'esempio di Maria Santissima e dei Santi. Domandiamo che il suo disegno benevolo si realizzi pienamente sulla terra come già nel cielo. È mediante la preghiera che possiamo «discernere la volontà di Dio» (Rm 12,2) e ottenere la «costanza per compierla» (Eb 10,36).



Proprietà divina  
Non appartenete  
a voi stessi.  
Siete stati comprati  
a caro prezzo.  
(1Cor 6,19-20)

# ORZO

*quello dei cinque pani*

di fra Ginepro

curiosità

Un biglietto che ci ha inviato una nostra abbonata negli Stati Uniti:

"Un sacerdote è come un pastore che conduce chi gli sono affidati nel rifugio dell'infinito amore di Dio con il consiglio, la fede e la preghiera.

**F**ra i testi biblici che ci parlano dell'orzo, due sembrano essere i più significativi. Il primo che appare nell'Antico Testamento riferisce dei danni provocati dalla grandine inviata come punizione nei confronti degli egiziani: «Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore» (Es 9,31). La piaga inviata da Dio colpisce i nemici del popolo nell'ambito del cibo. Il secondo, del vangelo di Giovanni, racconta invece come Gesù decida di sfamare i suoi discepoli quando si trovano in un luogo deserto e non

sanno dove trovare cibo. I suoi apostoli rintracciano un fanciullo: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (Gv 6,9). Cosa possa fare il Signore con pochi pani d'orzo, lo si evince qualche versetto successivo. Gli stessi apostoli sono invitati a raccogliere i pezzi avanzati: «Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato» (Gv 6,13).

Un miracolo che ha un precedente nell'Antico Testamento. Nel libro dei Re si racconta della carestia che affligge Galgala e di come il profeta Eliseo realizzi il prodigio di sfamare tanta gente: «Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: Ne mangeranno e ne faranno avanzare". Lo pose davanti a quelli, che ne mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore» (2Re 4,42-44).

L'orzo comune (*Hordeum vulgare*), è tra le specie del genere *Hordeum*, quella economicamente più importante. Da essa si ricava l'orzo alimentare da cui dipende una considerevole parte dell'alimentazione mondiale. L'area di origine può essere individuata nel Vicino Oriente, più precisamente nell'area compresa nelle attua-







li Israele, Giordania, Siria e nella parte sud dell'Anatolia. Secondo altre fonti invece, la pianta è originaria del Tibet. Si tratta con molta probabilità del cereale che per primo è stato coltivato dall'uomo: le testimonianze più antiche di coltivazione risalgono al 10500 a.C., nel Neolitico. Sicuramente l'orzo è stato seminato in Mesopotamia nel 7000 a.C. mentre nel 5000 a.C. era diffuso in Europa centrale e in Egitto, dove già nel 3000 a.C. avveniva la trasformazione in birra. Fino al XV secolo era tra i cereali più diffusi per la panificazione. L'orzo è una pianta erbacea annuale, che a maturità può raggiungere un'altezza di 60-120 cm. Le foglie, disposte in modo alterno sul culmo (così si chiama il fusto delle Graminacee); il fiore, ermafrodita, è formato da tre stami e due stimmi pelosi in grado di ricevere il polline. L'impollinazione avviene attraverso l'opera del vento. Il frutto è una cariosside (chicco) con pericarpo aderente al seme. Il colore è generalmente

giallognolo anche se alcune specie presentano cariossidi biancastre o addirittura rossastre o nere. Le dimensioni sono variabili da 8 a 12 mm in lunghezza e 3-4 mm in larghezza.

Nell'alimentazione umana vengono sfruttate le cariossidi dell'orzo, impiegate per la panificazione, per la produzione di birra, come surrogato del caffè e in molte preparazioni alimentari. L'orzo è molto facile da digerire ed è altamente energetico, tanto che in passato veniva utilizzato in tutti gli ospedali. Inoltre facilita la concentrazione e l'attività cerebrale in quanto contiene magnesio, fosforo, potassio, vitamina PP, E, calcio e ferro. Ha inoltre spiccate proprietà antinfiammatorie ed emollienti, e agevola il sistema immunitario grazie alla sua abilità nel contrastare le infiammazioni. Sono ben note le caramelle d'orzo contro il mal di gola, ma l'azione antinfiammatoria si esercita anche sul sistema digerente e urinario.

curiosità

## nella pace del signore



LUIGI PERUSI  
(m. 20/11/2014)  
di Negrar (VR)



ANGELO GHIRLANDA  
(n. 08-12-1927  
m. 19-05-2010)  
di Boscohiesanuova (VR)  
"A tutti coloro che lo  
conobbero e l'amarono  
perchè rimanga vivo  
il suo ricordo". I suoi cari



BRUNO BERSANI  
Bruno Bersani nel IX  
anniversario di morte  
(21-5-2006) di Ca' degli  
Oppi (VR)

*"Non ci sono scale per  
salire lassù,  
per abbracciarti,  
vedere il tuo sorriso e  
guardarti negli occhi.  
Come non ci sono giorni,  
attimi quaggiù in cui  
non ci sia un profumo,  
un luogo, una foto che  
non mi ricordi di te e mi  
faccia stringere il cuore e  
scendere quella lacrima  
piena di dolore. Ci manchi  
immensamente, papà",  
i tuoi cari.*



RENZO MASENELLI,  
Renzo Masenelli nel I  
anniversario di morte  
(31-5-2015) di S Rocco  
di Roverè (VR) "... sei  
sempre nei nostri cuori";  
Marco e Antonella.  
Isola Rizza (VR)



FRANCESCO SARTORI  
(n. 18-9-1931 m. 30-1-  
2015) di Cavaion (VR)  
"La tua presenza continua  
accanto a noi".



GIUSEPPE PIGHI (n. 6-6-1919 m. 21-3-1987)  
e ASSUNTA TONOLI (n. 28-8-1910 m. 21-4-2008)  
di Cavaion (VR)

## affidati a s. teresa



*Christopher Carmelo Bolch,  
Lemont -Illinois U.S.A. compie  
9 anni! Happy Birthday!*



*Che s. Teresa protegga mamma e papà di Christopher e Alyssa  
di Isola Rizza (VR) per il loro matrimonio il prossimo 7 giugno.*



*Pietro Masaggia di Isola della  
Scala (VR) ha compiuto 7 anni  
lo scorso 4 aprile! Auguri!*

**Argot produzioni**

**Movimento Ecclesiale Carmelitano**

**Carmelitani Scalzi  
della Provincia Veneta**

"[...] L'aspetto più affascinante della figura di Teresa e del suo carisma resta tuttavia legato alla possibilità di raccontarne l'esperienza come storia di un grande amore. Più precisamente, la storia del percorso necessario ad ogni uomo per conoscersi davvero e scoprirsi capace d'amare. Il castello interiore, nel quale è necessario entrare e restare, è infatti il cuore dell'uomo universale che, lungi dall'essere vuoto, si scopre abitato dal Dio vivente: ciò che io sono nel mio centro più intimo e profondo è, quindi, una relazione. Una provocazione decisiva per l'uomo di sempre, ma in modo particolare per l'uomo contemporaneo che sedotto da "nuovi" orizzonti antropologici ed economici - sembra aver smarrito il suo vero centro: sino a ridurre il cuore alla misura individualistica e chiusa delle proprie paure, come quelle del castello incomunicabile e inaccessibile dell' "io" moderno, magistralmente descritto da F. Kafka."



**PAMELA VILLORESI**

# UN CASTELLO NEL CUORE

*Teresa d'Avila*

di **Michele Di Martino**

consulenza fonti **Antonio Maria Sicari** e **Fabio Silvestri**

musiche originali **Luciano Vavolo**

voce e canto **Fabrizio Checcacci**

**Alessia Spinelli** e **Maurizio Panici**

impianto scenico **Carlo Bernardini**

costumi **Lucia Mariani** disegni **Laura Riccioli**

elaborazioni grafiche visuali **Andrea Giansanti**

ufficio Stampa **NCmedia**

**Nicola Conticello**, [nicola.conticello@yahoo.it](mailto:nicola.conticello@yahoo.it)

**Marco Giovannone**, [giovannone@gmail.com](mailto:giovannone@gmail.com)

regia **Maurizio Panici**



*Carmelitani Scalzi  
della Provincia Veneta*

**A VERONA IL 21 MAGGIO** [www.mec-carmel.org](http://www.mec-carmel.org)



Ascolta la Santa Messa  
 anche su RADIO SANTA TERESA  
[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

*teresa*  
Alma de fuego

# Maite López

**CONCERTO-MEDITAZIONE**  
 Pregare con Santa Teresa d'Avila

**14 MAGGIO 2015**  
 alle ore 20:45

**Basilica Santa Teresa di Gesù Bambino**  
 Via Volturmo 1. VERONA

[www.maitelopez.com](http://www.maitelopez.com)

MOVIMENTO ECCLESIALE CARMELITANO

**37°**

**PELLEGRINAGGIO MARIANO**

**domenica**  
**24**  
 maggio 2015

**Maria,**  
**sii tu mia Madre!**

*S. Teresa*  
*nel quinto centenario della nascita*

**partenza**  
**Madonna della Stella**  
 Cellatica (Bs)

**partenza**  
**S. Alessandro in Canzanica**  
 Adrara S. Martino (Bg)

**arrivo congiunto**  
**Madonna della Neve**  
 Adro (Bs)

**per informazioni e iscrizioni:**  
 Movimento Ecclesiale Carmelitano - Brescia  
 Tel. 338-7382826 dal lunedì al sabato, dalle ore 15.00 al 18.00  
 Scuola Madonna della Neve Adro Tel. 030-7367302 dalle ore 8.00 alle ore 17.00  
 Movimento Ecclesiale Carmelitano - Adro Tel. 039-1428354 dalle ore 9.00 alle ore 18.00  
[www.pellegrinaggiadro.it](http://www.pellegrinaggiadro.it)

[www.mec-carmel.org](http://www.mec-carmel.org)

**ORARIO SANTE MESSE**

**ORARIO FERIALE:**  
 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00  
 16.30 - 18.30

**ORARIO FESTIVO:**  
 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30  
 12.00 - 16.30 - 18.30

**PADRI CARMELITANI SCALZI**  
 Santuario di S. Teresa  
 del Bambino Gesù Via Volturmo, 1  
 37135 Verona - tel. 045.500.266  
 fax 045.581.214  
[rivistasantateresa@gmail.com](mailto:rivistasantateresa@gmail.com)

Uscita dell'autostrada  
 VERONA SUD  
 Prenotazione pellegrinaggi  
 Tel.: 045.500.266



**OFFERTE**

**SOSTEGNO € 15,00**  
**BENEFICENZA: € 25,00**  
**VERSAMENTO**  
 C.C.P. 213371